

## RIVA - ARCO

# «Valdastico-A31: quali gli effetti sull'Alto Garda? »»

**L'incontro.** Stasera il dibattito ad Arco promosso dai gruppi ambientalisti

**ARCO.** «Cosa sappiamo della Valdastico?». A chiederlo e a chiederselo sono le associazioni ambientaliste della Busa che stasera organizzano un incontro pubblico nella sala dei vigili del fuoco di Arco (si parcheggia a Caneve) per discutere dei possibili effetti sull'Alto Garda di questa opera.

L'incontro, che avrà inizio alle 20.30 ed è aperto a tutti, sarà introdotto da Chiara Parisi e vedrà la partecipazione di Aaron Iemma, rappresentante del Coordinamento No Valdastico nord A31, dello storico Emanuele Curzel e di Marco Milioni, giornalista.

«Ecco che dal cilindro viene nuovamente estratto il prolungamento a Nord dell'autostrada Valdastico (A31, ex Pi.Ru.Bi), questa volta con uscita a Rovereto sud o dalle ultime notizie a Serravalle: che la nuova tratta autostradale non farà altro che riversare altro traffico in tutto il Basso Sarca e Ledro è sotto gli occhi di tutti», commentano Comitato Salvaguardia Olivaia, Coordinamento no A31, Wwf, Comitato Sviluppo Sostenibile, Italia Nostra, Amici della Terra, Rotte inverse, Associazione Pinter, Ledro inselberg, Mnemoteca del Basso Sarca. «La Loppio-Busa - fanno sapere i promotori dell'iniziativa - risulterà congestionata ancor prima di essere realizzata. E dove metteremo tutte le nuove auto in arrivo: altri parcheggi a discapito della campagna? Altro consumo di suolo? Altro inquinamento? Inoltre, l'uscita a Rovereto Sud o Serravalle favorirà il passaggio del traffico parassita che dal nord-est (specie l'inverno

con la nebbia) transiterà per la Busa e la Valle di Ledro in direzione Brescia».

«Ma la Valdastico non è solo una minaccia per la qualità della vita nell'Alto Garda - proseguono - lo è in particolare per l'ambiente e per i territori coinvolti dal suo passaggio, qualunque sia il percorso scelto dall'eventuale progettualità; pertanto per quanto riguarda la nuova proposta di uscita a Serravalle l'impatto non cambia. Basti pensare che il tracciato di cui oggi si discute è quello giudicato dagli esperti il meno adatto tra i cinque individuati: si tratta di un'opera che prevede 5 gallerie e tre viadotti, tutti al limite della fattibilità per come emerge nelle relazioni degli esperti sin qui svolte e impraticabile dal punto di vista geologico. Lo scavo di gallerie incide sulle falde con ripercussioni sull'approvvigionamento idrico (si pensi alla sorgente di Spino per Rovereto e Marco) e sulla stabilità dei terreni sovrastanti, le profonde fondazioni dei viadotti posso modificare anch'esse il regime idrogeologico di vaste aree, senza considerare che ad oggi non esiste alcuna viabilità utile a rendere cantierizzabili le impervie zone di passaggio: tale insistenza su una tanto pericolante soluzione non depone minimamente a favore del raziocinio di quegli amministratori deputati a proporre soluzioni di sviluppo percorribili, sostenibili, approfondite. Opere così imponenti devastano irrimediabilmente il paesaggio, l'ambiente e le Comunità attraversate. Il Trentino dovrebbe andare in tutt'altra direzione, anziché continuare a importare traffico, senza appellarsi ad una concezione senescente e avvizzita di sviluppo».